

Carissimi amici, fratelli e figli

Volevo scrivervi ieri, primo settembre “giorno simbolo” della ripresa dopo il periodo estivo, ma non ho avuto tempo. Pensavo di soprassedere ma questa mattina, celebrando la S. Messa, la liturgia mi ha stimolato attraverso il salmo responsoriale ... riproponendo il “nostro” salmo 32. La Parola che il Signore ci ha donato e consegnato durante il primo incontro di Fraternità, nell’ormai lontano (... ma sempre vicino nel cuore!) 12 settembre 1984.

“BEATA LA NAZIONE CHE HA IL SIGNORE COME

DIO,

IL POPOLO CHE EGLI HA SCELTO COME SUA

EREDITA’ .....

Sarebbe bello se, come singoli o come famiglia, ci si soffermasse a riflettere ed a pregare sulle parole del salmo preso per intero, che ha come titolo biblico “INNO ALLA PROVVIDENZA”.

Penso che ormai per tutti, o per lo meno per la maggioranza, le ferie siano finite. Fra qualche giorno anche le scuole riapriranno le porte. Tutto sta avviandosi alla normalità della vita ..... anche se da febbraio ad oggi non si può parlare di normalità in termini assoluti. Tutto questo periodo “anormale” ci ha messo alla prova e forse ci metterà ancora alla prese con l’inedito. Ma in tutto questo frangente, noi come abbiamo affrontato la prova? Come ci siamo inseriti dentro questa avventura senza copione previo? Abbiamo o stiamo superando l’esame? La vita è un ESAME continuo e richiede da noi risposte (... proprio come ad un esame, anche se in modo diverso!). Questi mesi, in modo più o meno forzato, ci hanno messo di fronte ad una realtà impensata, non prevista, e probabilmente non desiderata. Ma nella vita non tutto coincide al pensato, previsto e desiderato. Allora? Allora la vita è anche questo! Come ad un esame, l’eventuale riuscita dipende dall’impegno che abbiamo messo nello studio, dal tempo che abbiamo dedicato all’approfondimento, dalla serietà nell’applicazione.

Così nella vita! Non tutto si può improvvisare. Non tutto nasce così spontaneo e consequenziale al momento dell’impatto con la realtà incombente. Non sempre, di fronte all’imprevisto, siamo pronti ad affrontarlo.

In questi frangenti, esistenziali e storici, siamo chiamati, volenti o nolenti, a specchiarci davanti alla nostra più vera identità. Le reazioni che abbiamo misurato la nostra statura e il nostro spessore. Certamente c’è in noi tutto il peso della nostra umanità e della conseguente fragilità (... anche se facciamo fatica ad ammetterlo!), ma c’è anche la reale constatazione della “semina” che abbiamo fatto nella vita e che continuiamo a fare strada facendo. In questi momenti che la vita ci fa “incontrare” ci rendiamo conto, più che in altri momenti, della qualità e del tipo di seme che abbiamo gettato nei solchi degli anni passati. Certamente non è così automatico o fatalistico, ma un fondo di verità c’è sicuramente. Quello che abbiamo maturato nel tempo e che il tempo ha maturato dentro di noi, prima o poi “scappa fuori”..... prima o poi si riversa nelle varie circostanze della vita.

Specialmente nei momenti più significativi ed impegnativi, le “risposte” che diamo rivelano chi siamo.

Ora, come dicevo all’inizio, stiamo tornando più o meno alla normalità, anche se oggettivamente non sarà del tutto normale. Tornare nel ritmo usuale dei giorni non vuol dire tornare all’insignificanza o alla banalità. Vuol dire mettere tutto noi stessi dentro le giornate per renderle “belle”. Belle, cioè significative. Qualunque cose facciamo, dalle più impegnative alle più normali, cerchiamo di metterci il meglio di noi stessi con semplicità e con il desiderio di trasmettere il bene. La “ferialità” vissuta nella “festività” interiore porta frutto. La preghiera della Fraternità ci fa dire così :” OGNI PENSIERO ED AZIONE. OGNI PAROLA E GESTO. OGNI SILENZIO ED OFFERTA, SIA NELLA VOLONTA’ DI DIO ...”

Tornare alle occupazioni di sempre non sia per noi sinonimo di noia, di “inappetenza della vita”. Non sia per noi sinonimo di “assintomatismo”. Sia occasione, opportunità di costruire il Regno di Dio e di costruire il regno dell’uomo ( ... che poi, se vogliamo, possono coincidere!) nella dimensione di rapporti rinnovati nell’Amore. Le emozioni, il divertimento ecc. non possono essere la legge suprema che guida la nostra e l’altrui storia. Le emozioni ed il divertimento fanno parte della vita e vanno vissuti come elementi importanti della vita. Ma la vita è anche altro. Forse è soprattutto altro. Non esclusivamente altro, ma soprattutto altro. E’ un discorso che meriterebbe approfondimento e confronto ..... ma è già sufficiente per avviare o continuare un processo di riflessione. Con questo sguardo e questa prospettiva vogliamo rientrare nella “normalità” dei giorni per essere “LA NAZIONE CHE IL SIGNORE COME DIO, IL POPOLO CHE EGLI HA SCELTO COME SUA EREDITA’”

Spero che questa mia lettera vi trovi in salute e ritemperati dopo le meritate ferie. Spero che abbiate trascorso qualche giorno in serenità, in riposo e con frutto insieme alla vostra famiglia ed ai vostri cari. Spero che non vi manchi la volontà di andare avanti motivando la scelta evangelica in famiglia, nel posto del lavoro, nelle relazioni con chiunque ed anche in Fraternità.

Nella mia normalità c’è sempre posto ( ... nei limiti del possibile!) per chiunque abbia bisogno del mio tempo.

L’8 settembre, Festa della Natività della B.V. Maria, ricordiamo il giorno dell’approvazione dello Statuto, nostra FORMA VITAE (Forma di vita) ..... preghiamo tutti perché lo Spirito Santo ci illumini riguardo al nostro futuro.

*Augurandovi ogni bene nel Signore, benedico!*  
*Fr. Marzio*